



Bollettino Parrocchiale di Treppo - Ligosullo e Tausia

NUMERO 64  
AGOSTO 1999

# 2000: ANNO DEL GIUBILEO

## IL GIUBILEO NELL'ANTICO TESTAMENTO

**La parola Giubileo.** Ha origine biblica: deriva dall'ebraico *Jobel*, il corno che la legge di Mosè prescriveva di suonare ogni 50 anni per annunciare a tutto il popolo un ANNO SANTO, cioè dedicato al Signore.

Si legge nel libro del Levitico: "Conterai anche 7 settimane di anni; queste 7 settimane di anni faranno 49 anni. Al decimo giorno del settimo mese farai squillare le trombe dell'acclamazione; nel giorno dell'espiazione farete squillare la tromba per tutto il paese. Dichiederete santo il 50° anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà, non farete né semina, né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non patate. Poiché è il giubileo; esso vi sarà sacro; potrete però mangiare i prodotti che daranno i campi. In quest'anno del giubileo, ciascuno tornerà in possesso del suo" (Lev. 25, 8 - 13).

Probabilmente il Giubileo non fu mai interamente realizzato, ma è importante notare come i suoi precetti siano finalizzati a restaurare la giustizia sociale, a proteggere i poveri e i deboli e a riconoscere che solo Dio è Signore dell'Uomo e di tutto il creato.

## IL GIUBILEO NELLA STORIA DELLA CHIESA

Ricordando la festività ebraica, anche nella cristianità, Giubileo significò sempre momento di indulgenza, remissione, liberazione, spostando il concetto dal piano sociale a quello spirituale.

**Il primo Giubileo.** Fu spontaneo chiamare con questo nome l'anno della grande indulgenza bandita nel 1300 da papa Bonifacio VIII, che richiamò a Roma insolite masse di pellegrini. Dopo tale esperienza il papa fissò le date dei successivi Giubilei ogni 100 anni. In seguito, dopo vari cambiamenti, il periodo intergiubilare fu portato a 25 anni da Paolo II e dal 1475 i Giubilei ordinari si svolsero con regolarità costante tranne quando intervennero impedimenti di natura militare o politica.

## LA PORTA SANTA

Va ricordato il Giubileo del 1425, celebrato da Urbano VI che fece aprire in San Giovanni in Laterano, per la prima volta, la Porta Santa. È il simbolismo sacro che giustifica questa tradizione; la porta riconduce alle parole stesse di Gesù che nel Vangelo afferma: "Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo" (GV. 10, 9).



*Panorama di Ligosullo visto e dipinto dalla piccola Anais Cartini da Parigi, per il nonno maestro Deodato Craighero*

Quindi il senso della Porta Santa è l'ingresso nella casa di Dio, l'accesso alla salvezza.

A questo si aggiunge oggi il valore dell'ingresso nel nuovo millennio.

## IL PELLEGRINAGGIO

I pellegrini dei primi Anni Santi andavano a piedi, indossavano il Saurocchino, corto mantello incerato, si appoggiavano al lungo bordone ed avevano con sé la conchiglia che serviva per attingere l'acqua.

Ancora oggi il pellegrinaggio ai luoghi santi è una forma caratteristica della celebrazione giubilare ed ha un significato preciso: sulla terra siamo in cammino verso la città celeste. Il pellegrinaggio offre l'occasione di visitare i luoghi dove si è manifestata la storia della salvezza e richiede un cammino, anche spirituale di purificazione; implica la disponibilità alla penitenza all'espiazione e un atteggiamento generale di preghiera, umiltà e ascolto.

## LE INDULGENZE

Ogni Giubileo è indetto con una Bolla papale e regolato da costituzioni proprie che definiscono di volta in volta le condizioni per lucrare le indulgenze ad esso connesse: di solito sono previste visite alle basiliche romane, preghiere per le intenzioni del Papa, confessione, comunione e professione di fede.

Per il prossimo Giubileo si può prevedere un allargamento delle mete dei pellegrinaggi alla Terra Santa e ad altri luoghi legati alla storia universale della salvezza, alla vita spirituale di intere nazioni.

## IL GIUBILEO NELLA STORIA DELL'UOMO

Nella vita delle singole persone i giubilei sono legati solitamente alla data di nascita, agli anniversari del matrimonio, ... Nella visione cristiana queste sono occasioni di particolare grazia per la singola persona.

Allo stesso modo, se si considera il prossimo Giubileo come il 2000° compleanno di Gesù e l'inizio di un nuovo millennio, questa sarà per tutti un'ottima occasione per riflettere sulla propria storia passata e sul futuro da costruire.

*Il parroco  
don Tarcisio*

## Le Prime Sante Comunioni:

# un giorno di festa per le nostre comunità

**D**omenica 23 maggio si è svolta a Treppo Carnico la cerimonia delle Prime Sante Comunioni. Erano ben 13 i bambini che hanno raggiunto quest'anno una tappa così importante per la loro vita cristiana. Anche se si tratta di bambini nati in due anni diversi, rispettivamente nel 1989 e nel 1990, possiamo dire che era ormai parecchio tempo che i comunicandi non raggiungevano un numero così consistente.

Siamo giunti a questo momento dopo un lungo cammino fatto insieme, durante il quale abbiamo cercato in primo luogo di conoscere Gesù. La cosa più difficile è stata cercare di capire e fare nostro il Suo modo di vivere nella quotidianità, nei rapporti interpersonali, nella carità verso chi è più bisognoso di noi, nella tolleranza nei confronti di chi non è come noi, non pensa come noi e nemmeno agisce come noi. Queste cose non si imparano in una settimana o in un mese, tant'è vero che le prime basi si acquisiscono sicuramente in famiglia, dall'esempio di mamma e papà per cominciare, i quali continuano giorno dopo giorno il loro non facile mestiere di educatori. I genitori vengono affiancati nella formazione cristiana dei loro figli dal sacerdote, dai catechisti ed anche dai maestri. Infatti le lezioni di catechismo vengono impartite ai nostri bambini fin dalla prima elementare. La preparazione alla Prima Comunione entra nello specifico nei due anni precedenti questo evento. I bambini vengono chiamati ad un maggior impegno

sia per imparare bene i vari comandamenti, preghiere, sacramenti, ecc... che per il buon esempio che a loro volta possono dare ai loro coetanei con il loro modo di comportarsi, partecipando alla Santa Messa festiva ed altro ancora.

Quest'avventura l'abbiamo vissuta insieme, loro da allievi ed io da catechista, poiché pur avendo già avuto questa mansione per parecchi anni, era la prima volta che preparavo i bambini per la Prima Comunione. Devo confessare che avevo parecchi dubbi sul fatto di essere all'altezza di questo compito delicato. Mi ha aiutata molto il fatto di preparare dei bambini che sentivo già "miei" in quanto ho cominciato a seguirli fin dalla prima elementare. Ci conoscevamo già piuttosto bene ed infatti le lezioni di catechismo non sono servite solo a conoscere bene Gesù ed apprezzarne l'esempio, ma ha fatto di tutti noi un vero, unico gruppo nel quale ci sono i bambini di Treppo, Gennj e Marika che con molta costanza sono venute fin quaggiù da Ligosullo, Ivan che vive a Tausia ma non conosceva i suoi coetanei di Treppo perché frequenta le elementari a Sutrio, poi si è unita a noi Raissa che fino a qualche tempo fa abitava a Paluzza ed infine Leonimar che è stata l'ultimo soffio di genuinità e vivacità in ordine di tempo.

In questi anni abbiamo capito che è bello e facile fare amicizia con un nuovo compagno e posso dire che alle lezioni si parlava anche dei nostri problemi e si ascoltavano i consigli ed i modi di pensare di ognuno (pur contrastandoli a volte).

È stata dunque una crescita collettiva non soltanto di fede, ma generale. Possiamo dire di aver vissuto due momenti veramente importanti con molta emozione.

Il primo in occasione della Prima Confessione dei bambini tenutasi durante la Santa Messa prefestiva di sabato 20 marzo. Abbiamo voluto dare importanza a questo Sacramento (che ultimamente sembra sia finito nel dimenticatoio), perché come ho già spiegato ai bambini (e qui mi ripeto) "non si può andare a ricevere Gesù nel nostro cuore se questi è sporco, o se lo sentiamo pesante perché sappiamo di non esserci comportati bene. Gesù merita il nostro cuore pulito e buono".

Quella sera i bambini sono partiti dalla sala della canonica in fila indiana, ognuno con una lanterna accesa in mano. Li seguivano i genitori ed il sacerdote. In chiesa, appoggiate le lanterne sull'altare si sono disposti ai due lati di quest'ultimo. Durante la Santa Messa don Tarcisio li ha confessati a uno a uno sui gradini davanti all'altare, mentre le persone presenti in chiesa cantavano. I bambini erano molto emozionati ed avevano paura di non ricordarsi ciò che dovevano dire al sacerdote, ma erano naturalmente paure infondate perché è andato tutto bene.

Alle lezioni di catechismo che hanno seguito quell'avvenimento è stato un po' difficile riuscire a contenere il nervosismo e l'inquietudine di quei discoli, nonostante sostenessero di non essere affatto preoccupati o nervosi per l'avvicinarsi del giorno fatidico.

Finalmente dopo varie prove, preparativi e rassicurazioni è arrivato il grande giorno: domenica 23 maggio.

Non so dire se erano più agitati i bambini o i genitori mentre nella sala della canonica attendevamo di recarci in chiesa. Le campane suonavano a festa quando il corteo di bambini e genitori, preceduto dalla nostra bella croce ha raggiunto la chiesa. Ci hanno accolti delle dolci note mentre la chiesa era già gremita di gente ed i festeggiati con in mano la candela e la calla si sono disposti anche in questa occasione ai lati del-



*Treppo Carnico, 20 marzo 1999. Momenti di intense emozioni durante la Prima Confessione dei 13 bambini delle nostre Parrocchie*

l'altare. Possiamo dire che le comunità di Treppo e Ligosullo hanno fatto veramente festa insieme quel giorno. Durante la cerimonia alcune mamme hanno letto le varie letture e la preghiera dei genitori. Come segno d'amore i bambini hanno consegnato una rosa rossa ai genitori, al momento del segno della pace. In precedenza, accompagnati dal maestro Dario si erano recati in fondo alla chiesa a prendere i doni da portare sull'altare. Fra questi doni c'erano i salvadanai che ognuno di loro si era portato a casa tempo addietro ed aveva riempito con i propri risparmi. Mi ha fatto piacere constatare che tutti i discorsi fatti insieme a proposito della carità hanno lasciato il segno. Lo dimostra la somma che hanno raccolto:

quattrocentottantamila duecento quaranta lire (480.240) che hanno deciso di comune accordo di devolvere alle persone del Kosovo, che all'epoca erano ancora in guerra. Tra i doni che hanno portato all'altare e consegnato a don Tarcisio c'era anche una targhetta in ottone con sopra incisa la data ed i nomi di tutti loro. Questa targhetta va posta sul tavolo che è stato acquistato con parte della somma offerta dai genitori dei bambini a nome di questi ultimi, affinché rimanga un loro ricordo alla chiesa (£ 650.000). Questo tavolo servirà, in sostituzione di quello precedente, per l'esposizione dei Santi, della Madonna, ecc... Il momento dell'Eucarestia è stato vissuto dai bambini con molta serietà e da tutti i presenti con immensa commozione. Molto toccante è stato anche il momento in cui ognuno di loro, davanti all'altare insieme a don Tarcisio ha invitato i propri genitori a condividere la gioia di quel giorno tramite l'Eucarestia. Alla fine della Santa Messa, impreziosita per

tutto il tempo dai bei canti eseguiti dal nostro coro, i bambini hanno voluto concludere leggendo un pensiero scritto personalmente, rivolgendosi a Gesù e facendo riflettere anche i grandi con le loro innocenti parole. Durante la Santa Messa don Tarcisio si è premurato di ringraziare i catechisti per l'importante opera di volontariato che svolgono a favore dei nostri bambini e ragazzi. A volte si dà per scontato che ci sia qualcuno che si presta per queste attività, ma, come in tutte le cose, chi si rende disponibile lo fa per passione, con la voglia di dare una mano, magari sacrificando qualcos'altro; alla fine viene ricompensato dall'affetto che questi bambini gli dimostrano. Non di meno ha ringraziato il nostro coro ai cui componenti porgo i ringraziamenti anche da parte di tutti i genitori e bambini per aver contribuito nel modo più armonioso a rendere la giornata indimenticabile. Personalmente mi sento di ringraziare Marco Morocutti ed il maestro Dario per essersi prestati volentieri nelle occasioni richieste e, non da ultimi, i genitori per la disponibilità dimostrata nei preparativi e per aver dimostrato di apprezzare il lavoro da me svolto (questa è stata per me una grande ricompensa). In questa occasione mi sono sentita doppiamente coinvolta, nel ruolo di genitore ed in quello di catechista e poiché ormai ognuno di quei 13 bambini si è ritagliato un posticino nel mio cuore, credo che continuerò a chiamarli "i miei bambini" ancora per parecchio tempo. Spero che anche crescendo continueranno a frequentare la chiesa ed in modo particolare seguirò ad aspettarli la domenica in quello che è ormai diventato il nostro posto: il primo banco.

*Olga*



*I bambini di Treppo e Ligosullo uniti in questo importante giorno attorno a don Tarcisio e ad Olga*

# Suor Giovanna ci scrive dall'Africa

**Nkoabang 30.05.1999**

È parecchio tempo che non le scrivo causa i troppi impegni; oggi approfitto del viaggio della nostra Superiora Regionale che deve andare in Italia per mandarle due righe. Anzitutto voglio ringraziarla per il bollettino che mi invia ed anche la Vita Cattolica, mi fa tanto piacere leggere notizie di casa nostra. Spero che la sua salute sia abbastanza buona nonostante i troppi impegni e che la mamma si sia ambientata a Paluzza. Voglio pure ringraziarla per il sostegno spirituale che porta alla mia mamma, il Signore la ricompensi. Io sto bene di salute, in questo anno ho fatto alcuni giri per visitare le nostre sorelle suore in Congo Brazzaville dove operano in mezzo alla foresta, nei villaggi sperduti dove ci sono i pigmei, tribù rifiutata dagli altri. Hanno 4 centri di alfabetizzazione dove insegnano a leggere e scrivere ad alunni che vanno da 8 a 20 anni. Questo villaggio che si chiama Sembe dista di 200 Km dal primo centro dove le suore vanno per comperare le cose di prima necessità. Pensi che per fare 200 Km impiegano anche due giorni, tanto le strade sono impossibili. Le mando una foto che ho fatto vicino a una casa di pigmei, sono le case dove loro abitano realmente. Le suore verranno in Cameroun durante le vacanze perché purtroppo nel paese ci sono ancora disordini, speriamo intanto che in questi tre mesi le cose si calmino. Bene ora la lascio augurandole buon lavoro e assicurando il mio ricordo nelle preghiere. Le chiedo di salutarmi pure la sua mamma e tutti i Liusans.

**obbl. Sr. Giovanna Craighero**

*Grazie, Suor Giovanna, per questa bellissima testimonianza che onora la comunità di Ligosullo e la Chiesa. Il Signore la benedica. Le assicuriamo il nostro affetto e la nostra preghiera. i siei compaesans di Liussùl*



*Suor Giovanna porta la sua opera di carità cristiana in villaggi sperduti dell'Africa*



*Qui possiamo vedere suor Giovanna all'interno di una caratteristica abitazione nel villaggio dei pigmei*

# La Maine di Peti

La maine di Peti  
dai miei ricuarz

13 avrîl 1935

Il 31 maggio scorso un centinaio di persone era presente nella piazzetta di Somnavilla di Siaio per la chiusura del mese mariano. In tale occasione è stata benedetta l'antica immagine dell'Addolorata che da oltre 150 anni è collocata nella "maine di Peti" e ora restaurata dal sig. Giovanni Morocutti di Ligosullo per interessamento della famiglia Baritussio che da qualche decennio ormai ne cura il decoro.

Gli abitanti di Treppo hanno sempre dimostrato speciale predilezione per questa "cappelletta" posta sulla strada mulattiera che conduce a Cjaneit. La strada, un tempo molto frequentata dalla gente che dalla montagna ricavava soprattutto il combustibile e il fieno per gli animali, oggi è purtroppo quasi deserta, per cui anche la maine accoglie un numero limitato di devoti: fra questi c'è la famiglia Baritussio che si è pure impegnata a restaurarla.

Maine di Peti. Che significa questo nome? Interpellando i più anziani, essi riescono a malapena a dirci che Peti è il nome del costruttore. Nulla di più!

Ho fatto delle ricerche ed ecco quanto ho scoperto sfogliando le pagine del registro dei morti del secolo scorso:

"Die 5 Julii 1867"

*Petrus q.m Joannis Plazotta et Margaritae Scala, a vulgo Peti, consors viventis Mariae Maier, natus die septima februaryi anni 1792, ex acta piis moribus vita et longa aegritudine patienter tolerata, heri antimeridiana hora circiter septima, sacramentis penitentiae, Eucarestiae et Extremae Unctionis devote susceptis, post affectuosam ad Beatissimam Virginem invocationem quam toto vitae decursu permanenter coluit placidissime, spiritum Deo reddidit.*

**P. Josephus Zanitti  
Curatus**

(traduzione italiana):

"Giorno 5 luglio 1867"

Pietro fu Giovanni Plazzotta e Margherita Scala, soprannominato Peti, marito della vivente Maria Maier, nato il 7 febbraio 1792, dopo aver vissuto una vita integerrima e una lunga malattia pazientemente sopportata, ieri alle 7 antimeridiane, dopo aver ricevuto devotamente i sacramenti della penitenza, Eucarestia ed Estrema Unzione e dopo aver rivolto un'affettuosa invocazione alla Beata Vergine che per tutto il corso della sua vita ha permanentemente onorato con grande convinzione, ha reso lo spirito a Dio.

**P. Giuseppe Zanitti  
Curato**

Questa breve nota del curato Zanitti rivela ciò che è essenziale per noi del personaggio Peti.

Peti dunque è Pietro Plazzotta della famiglia dei Picot. Nato a Siaio nel 1792, sposato con Maria Maier da Casteons, non aveva figli.

L'elogio aggiunto dal curato all'atto di morte di Pietro è un fatto più unico che raro e ci porta a conoscere un uomo che per tutta la vita e con una sorprendente costanza ha sempre venerato con grande devozione la Beata Vergine. La sua Maine ha permesso di mantenere vivo il suo nome in mezzo a noi anche dopo un secolo e mezzo e soprattutto il suo messaggio: vita santa e amore filiale alla Madonna.

**don Tarcisio**



*L'esterno della Maine di Peti*

No duç, encje a Trep, i san in dulà che è cheste bieles maine, forsi tanç l'àn viodude fasint l'ultime rogazion; las rogacions es ere trei pruscisions che si fasevin in tai trei dîs che precedevin la Scense... Ascensione.

La prime ere a Genodes, pal troi dai Rauz, fin a ì dal Crist di Marcje.

Sci lave adore, tant che la jérbe ere bagnade da rasade de not. Quant che la Scense a colave tart, a dipendeva di quant che ere Pasche, te jérbe sci cjatave il cumin, dal savôr fuartût e, il pan cuch, ch'al veve chel savôr *agro-dolce*; dut al ere bon, bastave meti alc in bocje! No bisugnave distraisci tant, il vouli di don Dassi e chel di Feliz di Valdine, al nus seguive da par dut.

La seconde a ere il gîr pe strade Nove, tornant par Gleries e Sciai. Ogni maine o crous, ere la pause; il Scior Santul al invocave l'aiût di duç i Sanz, pò in crous al inplorave di tegninus lontants dai mai, *a peste fame e bello liberanus Domine, a flagellum terremotus, liberanus Domine, ad iram tua, liberanus Domine...*

La tierce e ultime, che di Peti. A là sù sci

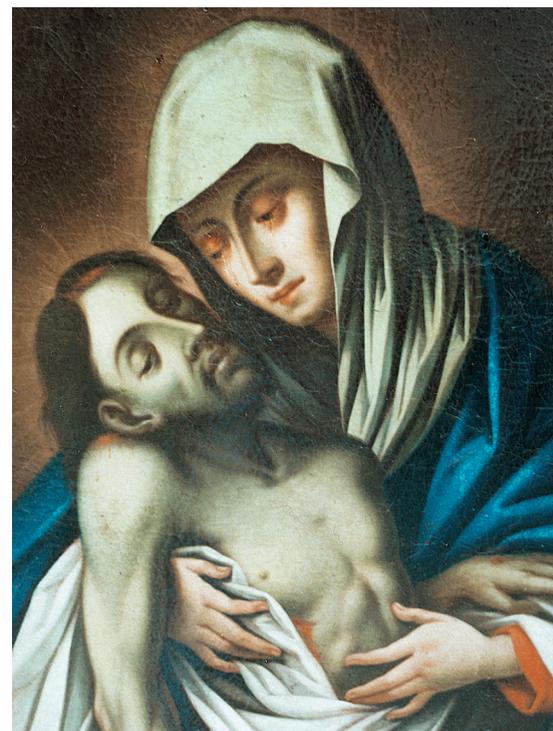
lave da Sciai; il percors al'ere avonde ripit e no sci cjatave nuje di fâ saline. La maine è metude su un cocuzzul. Dopo vei benedet *ai quattro venti* sci vegneve jù par Coladure, sci entrave in gleisie pe messe di ringraziament; a sci ere tanç fruz e duç a sci cjantave las litanies da messe.

Simpri cheste maine e mi fâs rivivi tanç biei ricuarz. Al'ere doblig passâ davant di jei, quant che a sci lave a fâ il fen in alte montagne. Par nou che a vignivin da Trep, lavin sù par l'argin di Zilie, Benjamin, Coladure; rivâz in som, an d'ere già compagnje, rivade da Sciai.

Mi fermi par rivivi la prime pouse; a poiavin la louge, cui picuile, cui grande, ma par duç masse pesande. Se no l'ere già occupât l'inginocchiatoio, sci inzenoglave me mâri, tiransi dongje gno fradi Vigjut, plui picul di me; insieme a preavi di cûr la Salve Regine. Jo no stacavi i voulis da chel biel quadri raffigurant la Madone Adolorade;

cjalantle cussì fisse mi pareve di jodi a colâ las lagrimes dai siei voulis e corri jù. Durant la mê vite ài vidudes Adolorades: la noste tant bieles, vanto de noste gleisie; ài vidût la Pietà del Miche-langelo in te Basiliche di San Pieri a Rome, e ates a torn pa l'Italie, ma par cont gnò la plui bieles e reste che di Peti.

Mi diseve me mari che a puartale dall'Austria al'ere stât chest om clamât, Peti.



*Immagine recentemente restaurata della Madonna Addolorata di Peti*

# ALLA RICERCA DELLE PROPRIE RADICI

Me mari ad alte vous domandave la grazie a Madone di podei tornâ sans e salvs a cjase la sere, e tal ritorno fasevin une pause, par rignraziale di veinus judaz.

Dopo fate la prime pouse tornavin ognun a cjapâ sù la noste crous, in tal vèr sens de peraule e sù indenant fin e proscime stazion de Via Crucis. La seconda soste ere a ì dal Cjanéit di Neto o Pieri di Pelè; a ì a cjatavin l'aghe, bevevin e sci rinfrescjavin. A cjatavin ate int, aitis fruz cu la lôr lougiute. Oh ce strades, plui a lavin in sù e pieis a l'ere; comenzavin a lamentasci: mari ài fan, ài seit, mi fasin mâl las spales, la louge e pese!... Fortunâz quant che dongje la strade sci cjatave qualchi more di meti in bocje.

Tan duncje, par rivâ e pouse in te puartute a sci dividevin: nou lavin viers i Gjalgjador, Cercenalgjal, il Mâs di Martin e chei aitis proseguivin viers i Pecolaz.

Da ài al'ere fin te Valute, un biel toc di strade clamât il Calvario; me mari, Santes maris, a tocs e sci cjamave sore la so, encje une noste lougiute, mò che di un, mò che di chel ati, e in mo nuje, a nus faseve preâ cun jei un Pater, Ave, Gloria, i onar de Pascion di nosti Signôr. Al'è tant merit, fruz - nus diseve. Finalmenti in Val sci liberavin dal nosti peis e no sintivin nisciune strachezze; a correvin par Val, ch'a l'è di plan, come i jeurs.

Durant la zornade, nou fruz avevin di puartâ l'aghe, dovevin cjantâ e fâ fracass, par poure dai madrac. Oh ce brut ch'a l'ere qualche i vegnivin i temporai; lassù in alt, non d'ere nencje un pec' par riparasci, ma la madonute di Peti no à mai mancjât di proteginus.

Ce tant biele che ere che fede ingenua, ch'a si viveve.

Madonute di Peti continue a jodi di nou!

Tal ritorn fasevin la pouse par ringraziala e fa une cjantade; par chei chi spietave in place a Sciai, fûr dal De Cillia, qualche a passavin da ì, nus fasevin i compliments.

Timps di veiu, che no tornaran mai plui

*Zugliano*

*Luisa Cortolezzis Mosconi*

**Aprofiti par saludâ duç, vizins e lontans, in particulâr cun nostalgje, la brave Costanzute.**

Grazie a INTERNET e a Giorgio Plazzotta (figlio di Giacomo di Gosper abitante in Sardegna), un ramo della grande famiglia De Cillia ha ritrovato le sue radici.

Infatti il Comune di Treppo Carnico ha ricevuto in data 8 febbraio 1999 una richiesta scritta in lingua tedesca da un certo sig. Bernard de Cillia residente negli USA in Snohomish (WA) che chiedeva informazioni su un certo Bernardo Luigi Domenico de Cillia nato nel 1890, a tale richiesta era allegata fotocopia di un certificato scritto in lingua tedesca, rilasciato dall'Ufficio di Stato Civile di Basilea (Svizzera), che riportava le generalità di un certo Bernard Gottfried de Cillia nato il 21 gennaio 1911 indicando come provenienza Treppo Carnico Prov. di Udine Italia.

Dopo varie ricerche negli archivi anagrafici e di Stato Civile del Comune, è stato trovato il foglio di famiglia di Zenodis, intestato a de Cillia Bernardo Matteo; l'atto di matrimonio con Hartl Anna, (sposati in Sekau-Austria il 30 maggio 1886) gli atti di nascita dei figli, quello della sua scomparsa avvenuta a Graz il 19 novembre 1890 e l'atto di morte del fratello de Cillia Vittore Luigi, deceduto a Udine il 26 febbraio 1908

Tutte queste informazioni sono state fornite al sig. Bernard de Cillia residente negli USA con una lettera del 10 febbraio 1999, successivamente il 2 marzo il Comune di Treppo Carnico ha ricevuto una risposta di ringraziamento da parte de sig. Bernard de Cillia.

Circa un mese dopo precisamente il 16 aprile egli assieme alla moglie giunsero in municipio a Treppo Carnico, (stando a quanto ci ha riferito l'impiegata comunale) il sig. de Cillia ha raccontato di un loro recente viaggio in Svizzera; alla ricerca di notizie sulle proprie origini e poi grazie a INTERNET (come evidenziato all'inizio) ha



**La foto del 1877 ritrae Bernardo Matteo De Cillia, emigrato in Austria da Zenodis. È il nonno di Bernard De Cillia, classe 1911.**

trovato nozioni della Pinacoteca "ENRICO DE CILLIA" di Treppo e ha così deciso di scrivere.

Da quanto si è potuto capire da questo incontro il padre del sig. Bernard de Cillia, de Cillia Bernardo Goffredo, tutt'ora vivente e residente a Seattle con il figlio, è emigrato negli USA all'età di 2 anni con il padre; de Cillia Bernardo Luigi Domenico deceduto poi in USA il 15 aprile 1921; avendo avuto solo 10 anni il sig. Bernardo Goffredo poco si ricorda dei racconti del padre sulle sue origini, considerato che Bernardo Domenico era nato e vissuto sempre all'estero.

A quanto pare i dati forniti dal Comune di Treppo Carnico pur essendo assai interessanti non sono riusciti a soddisfare il desiderio della ricerca negli interessati, mancavano molti pezzi ancora per completare



**Cento anni, cento mesi l'acqua torna ai suoi paesi e, anche le persone**

il puzzle, ad esempio: a quale famiglia de Cillia appartenessero e, a Treppo potevano esserci ancora dei parenti?

A queste domande rispose l'Archivio parrocchiale che non solo ha potuto fornire loro un'albero genealogico della famiglia che parte da Zuanne dall'inizio del 1500, ma addirittura si è potuto individuare a Zenodis la casa da cui emigrò Bernardo nel secolo scorso per raggiungere Graz in Austria a lavorare come esercente di negozio. La vecchia abitazione è oggi proprietà di Franchetto Urbano, sulla chiave di volta del portone infatti ci sono ancora scolpite le iniziali del bisnonno di Bernardo (Gian Domenico-Penacul) che costruì la casa nell'anno 1792.

Da questo antenato si formarono due rami della famiglia: i Penacul di Paloni che andarono ad abitare in Rauter sempre a Zenodis e quelli che rimasero nella casa paterna "in som Genodes" in Penacul, da notare che un fratello di Bernardo andò cucc in Pinau: è il nonno materno della maestra De Marchi.

Con questo esauriente bagaglio di documentazioni il sig. Bernardo de Cillia è ritornato negli USA per raccontare all'anziano padre Bernardo Goffredo de Cillia la scoperta delle proprie radici e del paese d'origine.

Tempestiva ed immediata è stata la sua risposta. Pochissimo tempo dopo eccolo giungere assieme al figlio a Treppo per accertarsi di persona su quanto gli aveva raccontato.

Una visita breve la loro, che però ha dato modo di incontrarci; ed anche se c'è stata un pò di difficoltà con la lingua, i sentimenti hanno parlato al cuore.

Una curiosità, Suzanne de Cillia figlia di Bernardo Goffredo è una rinomata pittrice come il pittore del Carso Enrico De Cillia, (anche lui un Penacul).

C'è da dire che tutta questa vicenda ci ha particolarmente commossi: vedere un anziano di 88 anni che attraversa l'Oceano rifacendo a ritroso la strada percorsa dagli avi, con il desiderio vivissimo di riannodare quei legami con la propria storia che l'emigrazione e il tempo avevano troncato, dentro di noi ha lasciato il segno e la soddisfazione che per Bernardo la lunga ricerca è finita, dopo tanto cercare ha trovato la strada di "casa".

Rimane solo una domanda: quanti saranno i discendenti dei nostri emigranti sparsi nel mondo che non conoscono le proprie origini?

Sarebbe interessante riallacciare i contatti con quelle grandi famiglie dei cui componenti a Treppo Carnico è rimasta solo una minoranza.

*Giuseppina Pittino in de Cillia*

# In occasione del Suo Giubileo Sacerdotale don Adriano Menazzi ci scrive:

San Marco 05/07/1999

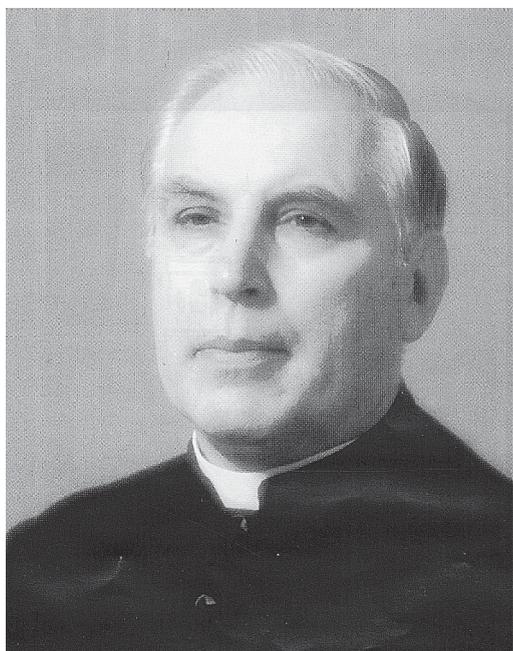
**C**arissimi, invitandomi a Ligosullo per il due Luglio, abbinando la tradizionale festa della Madonna, con il ricordo del mio cinquantesimo di sacerdozio, è stato per me un grande regalo, reso poi segno concreto con il suggestivo quadro ad olio che mi è stato offerto a nome della comunità.

Ho vissuto una giornata intensa di emozioni interiori, nel ricordo dei momenti belli o sofferti, vissuti nei quattro anni e mezzo della mia permanenza lassù tra i monti della Carnia. Ripeto qui ora, quanto ho detto a San Marco il 25 Aprile, nella celebrazione di riconoscenza che ho vissuto con i miei parrocchiani:

“Il decreto dell’Arcivescovo che mi nominava vicario di Ligosullo con annessa frazione di Tausia, ha risolto il mio desiderio, fatto richiesta, di poter godere finalmente, a 23 anni, la vicinanza di mia madre che, lasciato l’ospedale, mi ha seguito in quel piccolo Comune dell’alta Carnia, dove ho fatto l’ingresso, accompagnato dal foraneo di Paluzza mons. Luigi Goricizzo, il 18 Settembre del 1949. Entusiasmo giovanile e voglia di impegno ha caratterizzato quella prima missione pastorale, vissuta in totale generosità di donazione, con il pieno coinvolgimento della comunità.

Dal bollettino parrocchiale che, già lassù ho cominciato a pubblicare e da un particolare registro sul quale ho annotato le varie attività, rileggo anche oggi con commozione, quanto è stato realizzato a livello religioso, formativo e ricreativo, nei quattro anni e mezzo della mia permanenza in quel lembo di terra che porto nel cuore con l’intensità dell’innamorato che non riesce a dimenticare, magari idealizzandolo, quello che è stato il primo amore”. Sono espressioni dettate dai ricordi del sacerdote che ha amato la sua missione e rivive, perché ben presenti, i momenti più cari e significativi della sua opera pastorale. Rinnovo a voi tutti il mio grazie riconoscente da estendere ai tanto cari e gentili “cjamerars”.

**In unione di preghiera  
sac. Adriano Menazzi**



50° di sacerdozio di don Adriano Menazzi, festeggiato il 25 aprile scorso dalla comunità di Ligosullo riconoscente per i quattro anni di ministero da lui trascorsi tra i Liussans

**A** don Adriano. la comunità di Ligosullo, come ha già fatto anche direttamente per mezzo del sindaco Bulliani, rinnova gli auguri per ancora un lungo ministero nella Chiesa e un sentito ringraziamento per quanto Egli in passato ha rappresentato e oggi continua a rappresentare per i Liussans e i Tauseans.

## OFFERTE

### Per la Chiesa di Treppo

Bidoli Dorino / LUX 47.000; Plazzotta Mario / Cassacco 200.000; Cortolezzis Margherita 50.000; Sana Mirco / LUX 100.000; fam. Di Comun 200.000; Brunetti Annetta / BL 100.000; N.N. 50.000; Ortis Nelia / Zugliano 50.000; N.N. 100.000; De Cillia Maria 150.000; Urbano Cesira 35.000; Bambini 1ª Comunione (acquisto tavolo per esposizione statue) 650.000; Confr. SS. di Zenodis 105.000; Flora Rosalia / Tolmezzo 100.000; Englaro Lina 100.000; Sana Mirco / LUX 100.000 (2ª offerta); Miani Miriam / Buia 50.000; Plazzotta Iside / Roma 100.000; Zanier Serenato / LUX 50.000; Bernard De Cillia (USA) 552.000.

### In morte di

+ DE CILLIA NINO, i fam. 200.000; + CIMENTI MARINO, frat Egisto 200.000; + ZEBELLONI VENANZIO, la moglie 500.000; + MARTINIS MARIUCCIA, marito Raffaele 150.000.

### In memoria

+ De Cillia Adelchi (D.A.F.) 100.000; + Flora Bruno, la moglie 50.000, + D.ti Fior-Urbano 50.000; + Zardello Osualdo, la moglie 100.000; + D.ti fam. Moro (Amaro) 50.000; + Cortolezzis Maria di Gaspar, le figlie 100.000; + Giuseppe e Maddalena Concina (f. Luciana) 100.000; + D.ti genitori di Tullia Baritussio Filippo / PR 30.000, + De Cillia Paolo (f. Ivana e fam) 100.000.

### A Padre Arnaldo

Englaro Romano / LUX 100.000; Cortolezzis Margherita 50.000; Concina Maria (Malie) 200.000; Englaro Lina 100.000.

### In occasione

Battesimo di Fabio Urbano 200.000; 55° Matrimonio di Luigi e Carla Plazzotta 100.000; Battesimo di Alessio Bifulco 150.000.

### Beneficenza

Alma De Caneva (per i profughi del Kosovo) 350.000; N.N. (per i profughi del Kosovo) 200.000; Concina Maria (Malie) pane di S. Antonio 100.000; fam. Polesel (per i profughi del Kosovo) 70.000; Vittorio Lazzara (per i profughi del Kosovo) 100.000; varie off. per profughi Kosovo 1.200.000; 50° di Matrimonio Santo e Luigina Concina (per i profughi del Kosovo) 200.000; Bambini 1ª Comunione (per i bambini profughi del Kosovo) 480.240; Bambini del catechismo (per i profughi del Kosovo) 50.500.

### Per la Chiesa di Tausia

Battesimo di Moro Luca 150.000, zia Pieretta 100.000; fam. Brunetti / Brunico 60.000; Battesimo di Vanessa Plazzotta, i genitori 100.000, i padrini 120.000, nonna e zio 50.000; Teresina Plazzotta / BO 30.000; + In memoria def.ti di Plazzotta Maria (Goset) 50.000;

### Per la Chiesa di Ligosullo

Plazzotta Maria (Goset) 50.000; + in memoria di Craighero Moreno (i fam.) 200.000, Craighero Beatrice 35.000; Moro Carletto / VI 25.000, Craighero Clelia / BL 20.000; 50° di matrimonio di Morocutti Mario e Orsolina / Bressanone 500.000; + in morte di CIMENTI AMABILE i figli 1.000.000, Mario e Orsolina Morocutti 100.000; + in morte di CRAIGHERO ERMINIO (sor. Beatrice e nipote...) 100.000; matrimonio Morocutti-Di Lena 200.000; Canciani Lido e Dina per cameranza 300.000.

### Per il Bollettino Parrocchiale

Zanier Maria 35.000; Concina Luciana 30.000; fam. Carpenedo / Paluzza 25.000; Urbano Rita / Amaro 50.000; Plazzotta Aurora / AT 50.000; Buzzi Adalgisa / Imponzo 10.000; Englaro Dino / CH 50.000; Lazzara Antonino 15.000; Ivana Englaro / Naunina 20.000; Rosa Lazzara / Sacile 30.000; Bellina Caterina 20.000; Zanier Franca / Urbana 50.000; Dante e Claudia Urbano (F) 58.000; Montesor Raimonda 20.000; Moro Alda / PR 30.000; Emma Wayt / USA 30.000; Concina Caterina 20.000; Bellina Elsa / LUX 50.000; Plazzotta Luigi 50.000; Rina Craighero / USA 72.000; Dina Totis / GE 50.000; Ortis Nelia / Zugliano 50.000; fam. Moro (Amaro) 50.000; Concina Luciana / Povoletto 15.000; De Cillia Bernard / USA 50.000; Urbano Maria / Amaro 50.000; Tullia Baritussio Filippo / PR 50.000; fam. Liberti / CB 25.000; Plazzotta Giorgio / CA 50.000; Craighero Giovanna / BS 50.000; Moro Carletto / VI 25.000; Morocutti Annalisa 30.000; Craighero Clelia / BL 30.000; Moro Gianni (Rondalreit) 20.000; Craighero Rosalina / Buia 30.000; Luigi Di Lena / UD 50.000; N.N. 10.000; fam. Brunetti / Brunico 40.000; Craighero Dirce / BO 50.000; Zanier Serenato / LUX 50.000; Cesare Bifulco / NA 30.000; Ferdinando De Cillia 50.000; Silvana Morocutti / CH 65.000. Dalla vendita del Bollettino n. 63: Siao 465.000, Glieris 308.000, Zenodis 274.000, Treppo 163.000, Ligosullo 155.000, Tausia-Murzalis 187.000.



**Non tutti sanno che il ponte di Treppo (chiamato il puint di pière) in via 4 Novembre, fu costruito nel 1874 su progetto del perito GioBatta Selenati**

## Maria Grazia Malena in esposizione

La stagione delle Mostre organizzate dall'Associazione Culturale "Elio cav. Cortolezzis" si è aperta quest'anno domenica 19 giugno con l'inaugurazione dell'esposizione della pittrice Maria Grazia Malena.

La mostra è rimasta aperta fino al 4 luglio ed è stata allestita nella sala centrale dell'ex scuola materna.

All'inaugurazione è intervenuto il prof. Franco Pillon che ha presentato l'artista con la consueta capacità di focalizzare l'attenzione sugli aspetti più interessanti delle opere. Uno dei primi elementi messi in luce è stato quello dell'"espressione gioiosa e spontanea di un effettivo amore per la pittura; passione che l'artista ha sempre sentito e che negli ultimi anni ha potuto seguire più intensamente".

I quadri esposti, pur essendo per la maggior parte olio su tela, utilizzavano anche altre tecniche, come stucchi, colori acrilici e spatola, e tutte le tecniche erano presentate con buon livello di conoscenza e di espressività.

Anche i temi trattati dimostravano versatilità: nature morte, composizioni floreali, paesaggi marini, montani, paesaggi fantastici si alternavano nella sala con uguale capacità di coinvolgere lo spettatore nello stesso stato d'animo provato dall'artista nel momento dell'esecuzione. Oltre al prof. Pillon sono intervenuti il sindaco Luigi Cortolezzis che ha portato il saluto dell'amministrazione e il presidente dell'Associazione Culturale Maurizia Plos.

La partecipazione del pubblico è stata come sempre confortante, e soprattutto interessata alle opere di Maria Grazia Malena, che è riuscita a trasmettere a tutti quel clima di positività immediatamente percepibile nei suoi lavori.



*Nel giorno dell'inaugurazione della mostra, l'artista Maria Grazia Malena e il professor Franco Pillon, marito della nostra compaesana Ermes Cortolezzis*

## All'attenzione dell'affezionato lettore

Continua la raccolta delle prenotazioni per la ristampa del Bollettino parrocchiale dal '78 all'88, comprendente inoltre i bollettini delle nostre due Parrocchie partendo dagli anni Quaranta, curata dall'Associazione Culturale e dalle Parrocchie di Treppo, Ligosullo e Tausia.

Se vuoi assicurarti la possibilità di una lettura coinvolgente, che parla delle nostre comuni radici e dove puoi ritrovare la tua storia, prenota la tua personale copia comunicando l'adesione a Maurizia Plos via 4 Novembre Treppo Carnico. Non perdere questa occasione!!!

## Obiettivo sulla Val Pontaiba

Durante il mese di Agosto l'Associazione Culturale ha il piacere di presentare la

### Mostra fotografica "Val Pontaiba ieri e oggi"

La raccolta di circa 300 fotografie compie un viaggio dalla fine del 1800 ai giorni nostri, contrapponendo i vari cambiamenti naturali ed urbani, che si sono susseguiti in questo secolo.

La sala dell'ex-scuola materna si trasforma per l'occasione, diventando un imponente album, in cui, passo a passo, si possono ripercorrere le vie del paese e della vallata, contemplando le meraviglie ed i colori che i cicli della natura sa dare.

È un appuntamento ricco ed entusiasmante da non lasciarsi sfuggire.

**La mostra rimarrà aperta tutti i giorni dal 30 luglio al 22 agosto, dalle 17.00 alle 19.00.**



## Si diseve...

### PERAULES VIEILES

*cjapades su da Manuela Quaglia fasint las intervistes ai nònos e as nònes di Trep*

- Ariàn :** pèis dal làris  
*trementina*
- Bacàn:** paron  
*padrone*
- Calòpe:** cjase ch'a sta par colâ  
*catapecchia*
- Falocje:** sbaglio  
*sbaglio*
- Longes:** bocons di argjel  
*fetta di lardo*
- Maltrît:** tristereous  
*cattivo*
- Pan:** pidade dade da vacjes,  
manz e cjavai  
*calcio*
- Pochenâ:** pocâ  
*spingere*
- Ragloz:** "a ragloz" gloti cence  
mastiâ  
*ingoiare*
- Ruf:** "un ruf di polente"  
une part di ...  
*parte, fetta*
- Spicît:** furbo  
*astuto*
- Straceàde:** part di teren sot il  
spuarti, sot tet  
*sottotetto*
- Tèmpares:** vampades di calôr  
*vampate di calore*
- Tetul:** gancio dal forn di une  
volte  
*gancio del forno*
- Urî:** "urî aghe ta fontane"  
toli l'aghe  
*attingere l'acqua*

*Diamo spazio alla memoria per ricercare le occasioni in cui noi stessi abbiamo utilizzato tali parole che ormai sono uscite dal nostro parlare quotidiano. Recuperiamole assieme !!!*

# IL FIOZ DE MUART

## Une storie sintude a contâ da Albin di Cech

Une volte, tai timps antigs, t'un pais de Germanie si cjatave di jessi un om povar di dut, ma sciôr di dodis fis, un plui plen di fan di chelati e al spietave ch'ai fos nasût il tredicesim.

Quant che encje chel l'è rivât in chest mont, il biât pari nol saveve dulà sbati il cjâf par cjatâi une santule ch'a ves tignût di batisim il picinin.

Tal paîs l'ere in dovei cun duç, nol podeve lambicâ simpri chei. Pense e ripense, une di al jesc di cjase, al vâ su la strade maestre cu la intenzion di domandâ chel plasei a prime femine che fos pasade.

Lui sperave tal sò cûr di incuintrâ une sciore. Une sciore podeve jessi simpri un tic gjenerose cul frut e inveze dopo vei tant cjaminât e spietât, al viout vignî incuintre une femine alte, magre cui voi infosaz. Si fas dongje e ai dis: «Tu i tu cîrs une santule pal to ultim fî. Mi vustu? Jo i sei disposte a rindicj chest plasei.»

«Ma cui seistu tu?» al domande l'om, maraveat di tante cortesie, ma encje conturbât pal so aspiet. «Cui chi sei? No mi vioustu? La muart i sei! La muart che nome jei a sa fâ duç compagns.»

Il biât om al pense sù un moment pò ai dis: «Tu i tu seis une sciore di justizie e jo i sei ben content vuei di veiti incuintrade. Nome tu tu sâs tratâ duç compagns, sciôrs e povars, cence distinzions e chest a l'è un ben. Tu tu sarâs la santule di gno fî.»

«Lu farai sciôr - ai disè la vecje - parceche jo i sei potent. A quant il batisim? Domenie ch'a ven intor miesdî, ta gleisie dal paîs» La muart e fu puntuâl e se encje la so figure no fos stade plasint a chei che erin in gleisie, jei à fat di santule.

Quant che il frutin l'è stât grandut e a ere rivade l'ore di sielgi ce che te vite encje lui doveve fâ, jei a è vignude a cjatalu. Lu tol cun sè e lu mene t'une grande boscae.

«Jo i sei tò santule - a i dis - e vuei che tu tu daventis miedi. Tu daventaras cetant important ta vite, a l'è une profescion che a mi mi plâs cetant e che in grande part a dipent dut da me. Ecco il segret ch'al ti colmerà di onor e di



**4 novembre 1961. Cerimonia di commemorazione ai caduti davanti al monumento. La giornata aveva richiamato molte persone, perché sulle lapidi erano stati recentemente incisi i nomi dei nostri soldati morti durante la disastrosa Campagna di Russia. (Questa foto viene riproposta nuovamente, dato che sul precedente numero del Bollettino parrocchiale si faceva richiesta di informazioni in merito alla cerimonia).**

ricieze: dutes las voltes che tu sarâs clamât da un malât, jo i mi fasarai viodi da te, restant invisibile a chei aitis. Se la malatie a è cetant grave, tu mi vedarâs fisâ l'inferm a lunc e cun atenzion. Se tu mi vedarâs dapit dal jett tu faras toli al malât il suco di une jerbe che jo i ti mostrarei e tu tu podaras dî che tu rispuinz cun sicureze da sò guarigjon; ma se jo i stoi a cjâf dal jett, tu dichiararâs inutil ogni rimiedi, il malât mi aparten e al murarà. Tu tu varâs cusì grandissime rinomance.»

Il fioz al ringraziâ la santule, al studiâ cun pasion il difficil mistîr di miedi. Quant ch'a l'è stât laureât, la muart a è tornade a cjatalu, lu à tornât a menâ ta boscae, i à mostrade che jérbe miracolade e prime di separasi da lui e à raccomandât: «Ten ben a ment chel che ti ai det. Tu as di savei che jo i sei cetant gjelose di chel che mi parten. Viout ben di no serviti mai dei miei insegnamenz quintri i miei diriz.»

Il puè l'è imprometût. Pasavin pous agns e chel miedi l'è daventât une celebritât. Da duç a l'ere ricercjât, duç vignivin di lontan par consultalu. La monede a colave su la sò cjase, e in pouc timp no si à podût fâ sior

nome lui, ma encje i siei dodis fradis.

Dapardut disevin: a l'è infalibil, non d'è un compagn, nol sbaglie mai. Baste che lui al viodi il malât, par dî cun sicurece chel ch'al sarâ di lui.

Une biele di al ven che il duce di chê zitât al cole malât e subit clamavin chel miedi par curalu. Ma entrant ta cjamare, lui al viout la santule a cjâf dal jett. Non d'ere dunçie nisune speranze di salveze par chel inferm, cun dut chel no l'à volût fâ la sentenze direte e al si è metût a pensâ, e al à pensât che sal rivave adora di guarî il duce fasint un scherzut a sò santule, cheste in considerazion dal grant onôr ch'ai vores rivât, a lu vores disigur perdonât.

Al dà ordin dunçie che in dute premure al vignis voltât il jett dulà ch'al ere distirât il duce, in mût che la muart fos vignude a cjatasi ai pîs di lui e intant e intant cence dai il timp a muart di quartasi di nûf a cjâf cun tune sveltece plui grande di chê dal lamp, al fâs gloti al malât il suco da jérbe salutâr.

Come par meracul il duce al à recuperade prontamenti la salut. Il miedi l'è stât emplât di dons e di onôrs.

La muart inveze fûr di sè pal tîr che il fioz ai veve zuiât, lu stave spietant sul porton dal palac' infuriade.

Quant che il miedi al sta par jesci, lu brinche pal copin e strengintlu cun che man glaciade a i dîs: «Chesto no tu doveves fami.»

Lu pochine enfre un grum di int fûr de zitât, lu fâs entrâ denti di une caverne tant grande ch'a no veve fin, là denti ardevin milions e milions di cerogines ben disponudes, an d'ere di grandes e groses, ates pizules e mingherlines, ates consumades a metât, ates encjemò interies. A ogni moment qualchi d'une al si distudave, qualchi ate s'impieave di colp.

«Viostu? - ai disè la muart burbare - a chi ai son duç i lumins de vite umane. Ai son duç, chei dai fruz apene nasuz, chei dai omps encjemò te plene vigorie de vite, chei dai moribonz. Dut l'è regolât, dut prestabilît. Tu i tu as turbât l'ordin. No tu veves mai di falu! E cumò tu puartarâs la pene.»

Chestes ultimes peraules jesudes da bocje da muart a lavris strenz e in maniere tant dure, àn fat trimâ il miedi come la fuee dal arbul.

«O santule mê, santule cjare mostraimi qual ch'a è la mê cjandele, us prei protezeimi vou.» Jei a i à mostrade une che stave par distudasi.

«Cjalile pulît - a i disè - chê a è la tô.»

Il spavent plui grant l'è cjapât il miedi, tant ch'al no l'è rivât adore di restâ in pîs, ai son plez i zenoi, al à cjapade la santule oltre la vite e l'è suplicade ch'ai ves impiade une nove cjandele, ch'a no lu ves lasât murî ma ch'a lu ves lasât gjoldi encjemò un tic dal don de vite.

«No ai chest podei fî gnò. Jo i sei femine di justizie, se no a spese di un ati e cheste, no sares justizie.»

«O me bine santule - al suplicâ encjemò cun vous trimant e rote dal vaî - met il gnò lumin sore di che ate torce ai dongje che no à tacât imò a ardi e ti zuri che no disubidirai mai plui.»

A ere cusì sincere e desolade la preiere dal biât miedi, che in fin encje la muart a si è comovude. A' cjapât il lumin par poialu sore la torce nove, ma lant ch'a si vizinave, il pavèr al si è pleât e al si è distudât e, il miedi l'è colât tai siei braz.

**Il gruppo di ragazzi e bambini di Treppo e Ligosullo che partecipano con la squadra di calcio dell'A.C. Paluzza nel Campionato carnico. Quest'anno ad allenarli, oltre a Fabrizio e Paolo, si è aggiunto Sergio, ritratto nella foto con il gruppo dei Giovanissimi**



**La squadra Pulcini**



**La compagine dei Giovanissimi di Treppo**



**Piazza di Siao nei primissimi anni Trenta. Singolare "piramide" di bambine, vestite di bianco come il giorno della Prima Comunione, in occasione di una solenne festa religiosa. L'artefice di questa elaborata scenografia era Osvaldo Plazzotta (Sualdin di Manan), padre de Teresine (di Foggia) e di Massimo (il Gjaul)**

## Notizie dal comune di Treppo

Lo scorso 13 giugno si sono svolte le elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio Comunale.

Le liste presentate erano due ed entrambe con dodici candidati: la lista numero 1 "Uniti per crescere" con candidato Sindaco, Alessandro Copiz;

la lista numero 2 "Solidarietà" con candidato Sindaco, Luigi Cortolezzis.

Lo spoglio delle schede nelle due sezioni relative al comune di Treppo ha dato i seguenti risultati:

**Sindaco:** Luigi Cortolezzis con n. 293 voti

**Maggioranza:**

Beppino Moro	con 43 preferenze
Gervasio Morocutti	con 35 preferenze
Emilio Delli Zotti	con 21 preferenze
Maurizia Plos	con 19 preferenze
Guido Urbano	con 19 preferenze
Luciano Plazzotta	con 18 preferenze
Manuela Plazzotta	con 16 preferenze
Paolo Morocutti	con 15 preferenze

**Minoranza:**

Alessandro Copiz	con n. 223 voti
Marzio Lazzara	con 29 preferenze
Walter Morocutti	con 28 preferenze
Mirella Boschetti	con 23 preferenze

Componenti della *Giunta* sono stati nominati:

vicesindaco	Maurizia Plos
assessore	Beppino Moro

## Notizie dal comune di Ligosullo

Lo scorso 13 giugno si sono svolte le elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio Comunale.

Le liste presentate erano due:

la lista civica numero 1 "Fogolar" con candidato Sindaco, Armando Bulliani;

la lista civica numero 2 "Alleanza democratica" con candidato Sindaco, Marino Unfer.

Lo spoglio delle schede relative al comune di Ligosullo ha dato i seguenti risultati:

**Sindaco:** Armando Bulliani con n. 70 voti

**Maggioranza:**

Italo Facci	con 6 preferenze
Antonino Craighero	con 6 preferenze
Sandro Craighero	con 5 preferenze
Anita Brunetti Morocutti	con 4 preferenze
Giorgio Morocutti	con 4 preferenze
Flavio Craighero	con 3 preferenze
Alessandro Morocutti	con 2 preferenze
Arduino Craighero	con 1 preferenza

**Minoranza:**

Marino Unfer	con n. 20 voti
Domenico Zamparo	con 3 preferenze
Liviano Craighero	con 2 preferenze
Ada Ciarocchi Morocutti	con 2 preferenze

Componenti della *Giunta* sono stati nominati:

vicesindaco	Marino Unfer
assessore	Italo Facci

**Ai neo eletti Consigli Comunali di Treppo Carnico e Ligosullo noi tutti facciamo gli auguri per un sereno, costruttivo e proficuo lavoro.**

# Ricordando i nostri morti

## di Treppo



### Martinis Mariuccia in Donato

Era nata il 10 luglio 1931 a Treppo Carnico, dove rimase fino a 8 anni in casa dei nonni e zii. Erano tempi difficili e mamma Giuseppina andò a lavorare a Milano, così assieme al papà cercò una sistemazione per poter riprendere con loro la figlia Mariuccia. A Milano Mariuccia frequentò le scuole e apprese il mestiere di sarta. In questa grande città conobbe Raffaele, con il quale si unì in matrimonio ed ebbe due figli, Gualtiero e Luca, ai quali dedicò tutto il suo amore. Il ricordo di Treppo, della sua fanciullezza e delle sue amiche lasciate negli anni di spensieratezza, la portavano ogni estate nei suoi luoghi per trascorrere qui tra la sua gente giorni sereni, accompagnata sempre dal marito, il quale non nascondeva l'entusiasmo che pure lui provava davanti alle semplici ma vere bellezze della nostra terra. Al termine della sua breve permanenza a Treppo, durante l'estate del '97, salutò tutti dicendo "ci rivediamo un altro anno", ma da allora Mariuccia non ritornò più, ammalandosi di un male che purtroppo non perdona. La sua fede profonda e la speranza di rivedere Treppo con le persone a lei tanto care, la sorressero lasciandola serena fino al termine dei suoi giorni. Il 28 marzo scorso, durante la domenica delle palme si è spenta all'età di 67 anni, lasciando in un grande dolore il marito, i figli, il fratello Sandro, i parenti e gli amici. Al marito Raffaele, ai figli, al fratello giungano le nostre più sincere e sentite condoglianze.

† † †

### Cimenti Marino

Un altro dei nostri compaesani che ormai da molti anni viveva all'estero ci ha lasciati. Marino era nato a Treppo Carnico il 24 agosto 1927 nella casa del nonno materno Bertut in *Minion*. Secondogenito di Sisto



e Bernardino De Cillia trascorse la sua infanzia a *Vosie* quando ancora i casolari di quella zona erano abitati e risuonavano di voci e risate. Ha trascorso molti anni della sua vita all'estero; una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia. Marino ha offerto le sue migliori energie all'emigrazione, infatti ancora molto giovane lasciò il paese per cercar lavoro: prima a Cave del Predil, poi in Lussemburgo, finché si stabilì definitivamente in Francia formandosi lì una famiglia. Però non aveva dimenticato le sue radici e la sua casa tanto che ogni anno, durante la stagione estiva, rientrava in Italia per trascorrere un periodo di vacanza lassù nella sua *Vosie*; qui amava dedicarsi a piccole opere di ristrutturazione o a lavori agricoli nei bei prati che circondano la zona. Gli ultimi anni sono stati segnati da una lunga e combattuta malattia: si è spento il 29 aprile scorso a Villepinte assistito dai suoi famigliari. Alla moglie, al figlio, ai fratelli e parenti tutti rivolgiamo le più sentite condoglianze.

## 3

### Zebelloni Venanzio

Nella chiesa di Treppo era da poco terminata la solenne S. Messa della Prima Comunione di 13 bambini, che la campanella dell'agonia dava l'annuncio al paese della morte di Venanzio, avvenuta nel suo appartamento di Gleriis. Aveva compiuto 87 anni tre giorni prima. Era un uomo fine, Venanzio, rispettoso e affabile, schivo della maldicenza; un uomo che aveva conservato la sua fede di fanciullo. Nato a Buia, qui aveva trascorso gli anni della fanciullezza che coincisero con i difficili momenti della guerra. Nel 1921 emigrò con la famiglia a Torino e vi rimase fino al 1971, quando decise con la moglie

Rosetta di venire a Treppo. All'ingresso del suo appartamento è appeso, ben visibile, un quadro in cui campeggia una dedica ed una medaglia d'oro. È il riconoscimento della ditta Viberti di Torino per i 40 anni di servizio fedele e puntuale di un ottimo operaio. Il Signore, senza dubbio, ora ha consegnato a Venanzio anche il Suo riconoscimento, che è il più importante.

## di Ligosullo



### Craighero Guerrino

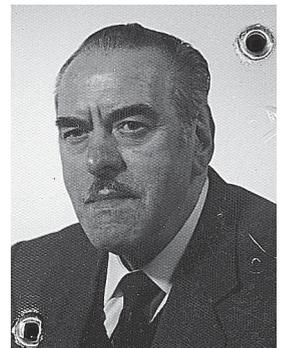
Da Roma ci è giunta la notizia della morte del compaesano Guerrino, avvenuta il 4 aprile scorso, all'età di 78 anni. Era nato a Trieste dove papà GioBatta da Ligosullo abitava con la moglie Rachele e dove nacquero pure i figli Italico e Beatrice. Questa famiglia ritornerà, qualche anno più tardi a Ligosullo, ma la morte di Tite costrinse la moglie a trovarsi un lavoro a Roma. Qui Guerrino imparò un mestiere, ma la guerra se lo portò via molto presto a combattere in Jugoslavia. Nel 1951 sposò Teresa e tranne una parentesi di 7 anni (1967-1974) durante i quali emigrò in Australia, visse sempre a Roma, impegnandosi con la moglie anche nel volontariato. Il suo funerale ha visto la presenza, oltre dei parenti, anche di tanti amici che stimavano questo carnico tenace, semplice, buono.



### Cimenti Amabile ved. Morocutti

Era nata in Mistruzz nell'ormai lontano 1905. A cinque anni aveva perso la mamma ed è in questo modo che è stata costretta dalle circostanze a diventare adulta anzitempo. A 12 anni infatti era già a "sarvi" da Zoffi a Paluzza, poi sempre più lontano: Udine, Trieste, Milano, Roma... Tuttavia durante l'estate era sempre presente a

Ligosullo come aiuto al padre Luigi nei lavori agricoli. Anche dopo il suo matrimonio con Aldo Morocutti di Futine, avvenuto nel 1936, il suo peregrinare continuò. Aldo infatti era impegnato nell'elettrificazione delle linee ferroviarie nazionali come operaio della Montecatini e dunque soggetto a frequenti spostamenti con la famiglia. Nel 1939 si stabilì definitivamente a Bressanone, aprendo un negozio in questa graziosa città dell'Alto Adige. Poi la chiamata alle armi e la prigionia del marito, l'impegno nel crescere i 4 figli, la serena vecchiaia assieme al suo Aldo al quale rimase unita con oltre 60 anni di matrimonio. Si è spenta serenamente a Bressanone il 28 maggio scorso; è stata portata a Ligosullo com'era stato sempre suo desiderio.



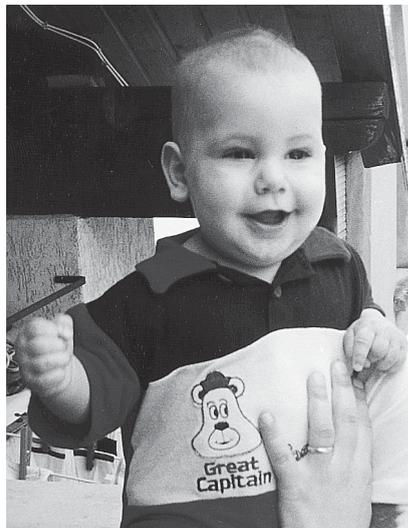
### Craighero Celso

Mercoledì 14 luglio, dopo breve malattia, si spegneva nell'ospedale di Tolmezzo Celso, uno dei personaggi più popolari a Ligosullo e anche fuori. Appena 20 giorni prima aveva partecipato al matrimonio della nipote Luisa. Celso ha voluto vivere in pienezza i suoi 83 anni e noi lo ricordiamo sempre puntuale nel suo bar, *davûr il banc* a servizio del pubblico. Era nato il 28 gennaio 1916 nella famiglia di Pieri dal Anzil dove i 5 figli (tutti maschi) si sono distinti per la loro forza di volontà nell'affrontare qualsiasi sacrificio pur di crearsi un posto dignitoso nella società. Così anche Celso ha iniziato il suo garzonato molto presto, presso sciôr Toni dal Pin a Siao e ciò significava andare ogni giorno d'inverno e d'estate a piedi a Treppo, senza compensi e sottoposto ad un lavoro duro. Appreso il mestiere aprì il suo negozio di alimentari e il bar che oggi in paese, grazie alla collaborazione dei figli e della moglie, la brava Lenute scomparsa due anni e mezzo fa, sono un punto vitale per la comunità di Ligosullo. Una vita così intensa e dedicata ad un lavoro che ha avuto pure una funzione sociale non poteva non meritargli l'onorificenza di cavaliere del lavoro. Giovedì 15 luglio scorso Ligosullo si è riempito di una folla considerevole venuta a dare l'ultimo saluto ad un uomo che non sarà facile dimenticare.

# LA PAGINA DEGLI AUGURI

Momenti indimenticabili per . . .

Auguri per . . .



## IL BATTESIMO

di **FABIO URBANO** di Gianluigi e Romina Bregant. Treppo Carnico, 5 aprile 1999



## IL BATTESIMO

di **LUCA MORO** di Pippo e Fabiola Plazzotta. Treppo Carnico, 5 aprile 1999.



## IL BATTESIMO

di **VANESSA PLAZZOTA** di Adriano e Sonia Maion. Tausia, 17 aprile 1999.



## IL MATRIMONIO

di **LUISA DI LENA** e **GIAMPIERO MOROCUTTI**. Chiesa di Ligosullo, 26 giugno 1999.



## IL BATTESIMO

di **MAY-LIN MORO** di Osvaldo e Jennj Alvarez. Treppo Carnico, 18 aprile 1999.



## IL BATTESIMO

di **ALESSIO BIFULCO** di Massimo e Maria Paola Blanzan. Treppo Carnico, 27 giugno 1999.



## IL BATTESIMO

di **JESSICA MORO** di Michele e Erica Marsilio. 11 luglio 1999.



## IL 50° DI MATRIMONIO

di **CARLA ADUNKA**  
e **LUIGI PLAZZOTA**



## IL 50° DI MATRIMONIO

di **LUIGINA CORTOLEZZIS**  
e **CONCINA SANTO**



## IL 25° DI MATRIMONIO

di **ADRIANA VECCHIATTO** e **MARIO PLAZZOTA**  
Chiesa di S. Andrea di Paderno (UD)

## IL 50° DI MATRIMONIO

di **ORSOLINA NASCIMBENI**  
e **MARIO MOROCUTTI**  
(Futine)  
BRESSANONE (BZ)

## Auguri sinceri a . . .



**ANTONINA MOROCUTTI DE BOC** per i suoi 90 anni



Il 4 dicembre scorso ho compiuto 75 anni. Sono contenta anche se la salute è pochina. Sono sulla sedia a rotelle da aprile, dopo una caduta. Non mi manca nulla ma ho sempre nostalgia della mia terra e della mia gente. Vi saluto caramente.  
**MARIA CORTOLEZZIS v. Plazzotta**

## Congratulazioni vivissime alla neo-diplomata e alle neo-laureate:



**Carla Craighero** di Francesco e Manuela Craighero per il suo brillante 100/100 ottenuto all'I.P. per i servizi Turistici e commerciali con indirizzo "Gestione aziendale: linguistico" di Tolmezzo



**Anna Salon** di Paolo e di Maria Del Bon il 25 marzo scorso si è laureata presso l'Università degli Studi di Trieste nella Facoltà di Farmacia con 96/110.



**Maria Chiara Carpenedo** di Diego e Gabriella Lazzara il 24 marzo si è laureata all'Università degli Studi di Trieste nella Facoltà di Farmacia con 108/110.



**Anna Bellina** di Benedetto e Luigina Cortolezzis il 28 giugno scorso si è laureata all'Università degli Studi di Trieste in Lingua e Letteratura straniera (inglese) riportando 110/110.

INTERVISTA COL FISICO ANTONINO ZICHICHI A 30 ANNI  
DALLA CONQUISTA DELLA LUNA

## "La scienza è cattolica"

«Non è nata in casa atea. Né nella cultura che nega il trascendente. È nata, con Galilei, nel cuore della cultura cattolica, per un atto di fede»

Nella notte tra il 20 e il 21 luglio 1969 il modulo Eagle atterra sulla Luna. Gli astronauti Neil Armstrong ed Edwin scendono nel Mare della Tranquillità e vi passeggiano per circa due ore, mentre Michael Collins li aspetta in orbita a bordo della navicella Columbia. Abbiamo chiesto al fisico Antonino Zichichi cosa è rimasto di quell'impresa trenta anni dopo.

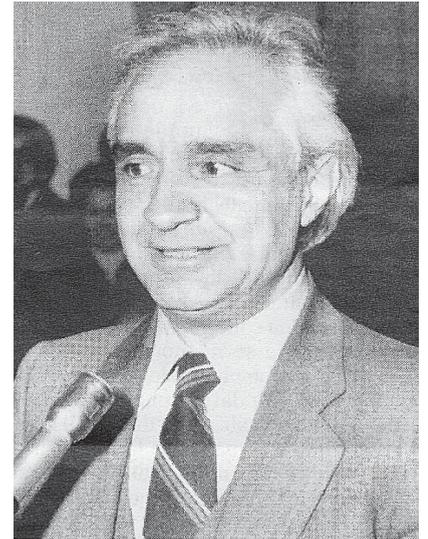
**Professore, la conquista della luna fu certamente una grande avventura scientifica e tecnologica, ma anche una grande sfida tra le due super potenze (Usa-Urs).**

«La sfida tra le due super potenze aveva una forte componente di natura bellica. Crollato il muro di Berlino restano l'aspetto tecnico e quello scientifico. È bene precisare che se l'uomo è riuscito ad andare sulla Luna, questo lo deve allo studio delle pietre galileiane moderne: protoni, elettroni e neutroni, non allo studio dell'universo fuori di noi. Sono le scoperte della scienza galileiana il vero motore del progresso tecnologico che ha portato l'uomo sulla Luna e forse, un giorno, lo porteranno a passeggiare tra le stelle. Dell'avventura lunare, di scientifico rimane poco. Non è stata fatta alcuna scoperta fondamentale di natura scientifica. Alle soglie del "supermondo" non siamo arrivati passeggiando sulla Luna, ma restando qui sulla Terra a lavorare con le pietre galileiane moderne».

**Quale deve essere il giusto atteggiamento dell'uomo nell'esplorazione e nell'uso dello spazio?**

«Bisogna distinguere tra esplorazione e uso. Come ha detto Giovanni Paolo II, l'uso della scienza non è più scienza e può essere sia per l'uomo, sia contro. L'esplorazione "scientifica" dello spazio può dare nuove conoscenze, certamente formidabili, se venissero fuori. Non credo che questo accadrà; però rimane il fascino che trascina un po' tutti. L'uomo ama osservare le stelle e vorrebbe capire meglio cos'è il cosmo. Se si fosse limitato a studiare la luce delle stelle non avrebbe mai scoperto che esse brillano di neutroni. È difficile far capire al grande pubblico che la logica del creato ha un fascino straordinariamente più travolgente dello spettacolo di una notte stellata. Lo spazio continua ad attrarre l'attenzione di tutti, ma è qui dentro di noi l'universo da esplorare».

**Il Papa ha invitato a riscoprire l'importanza e il valore di studiosi come Copernico e Galileo, duramente osteggiati dalla Chiesa dell'epoca. Come giudica oggi l'atteggiamento della Chiesa nei confronti della scienza?**



**Il fisico prof. Antonino Zichichi**

«Questo Papa ha saputo riportare a casa nostra le conquiste della scienza. Esse sono parte integrante della cultura cattolica e non è un caso che nessuna scoperta scientifica possa essere usata per mettere in dubbio o per negare l'esistenza di Dio. La scienza non è nata in casa atea. Né nella cultura che nega il trascendente. La scienza è nata, con Galilei, nel cuore della cultura cattolica, grazie ad un atto di fede in colui che ha fatto il mondo. Oggi, a quattrocento anni da Galilei, chi fa scienza sa che non basta il rigore logico per fare passi avanti. Esattamente come fece Galileo Galilei quattrocento anni fa, è necessario arrendersi dinanzi alla maestà intellettuale, il Creatore. Lui è più intelligente di qualsiasi pensatore, filosofo e di tutti noi scienziati. Ecco perché dobbiamo credergli "Tu hai o no fatto l'antimateria? E l'ultimo mattone dell'universo si rompe o no?"

Se sapessimo arrivare alle risposte giuste usando solo il rigore logico, non faremmo esperimenti. Giovanni Paolo II con i suoi messaggi agli scienziati della Wfs ha aperto le porte della Chiesa alla scienza. Cosa che la società civile, detta moderna, non ha ancora saputo fare».

**Quali sono le prossime frontiere e i prossimi obiettivi della ricerca e dell'impegno dell'uomo nello spazio?**

«Nello spazio, l'obiettivo scientifico più formidabile è la ricerca dell'antimateria. Secondo le teorie astrofisiche più accreditate non dovrebbe essercene. Tuttavia l'astrofisica è scienza galileiana di secondo livello. Ed è già occorso che grandi novità siano venute grazie allo studio, qui sulla Terra, dell'universo che c'è dentro di noi. Esempio: le stelle a neutroni. Nessun astrofisico avrebbe potuto scoprire nel cielo una stella a neutroni se noi qui sulla Terra non avessimo - interrogando il Creatore - scoperto il neutrone.

da La Vita Cattolica del 18 luglio 1999  
Ignazio Ingrao

# La vecchia malga di Tersadia

*Nel 1911 il dott. E. Marchettano ne dava questa descrizione nel libro "I pascoli alpini della Carnia e del Canale del Ferro".*

Tersadia è di proprietà privata, condotta direttamente dal proprietario. Posta sulle falde settentrionali del monte omonimo, ha i suoi pascoli fra 1200 e 1960 metri di altitudine, esposti prevalentemente a nord; buoni e abbastanza comodi, però in qualche località sassosi e infestati dai mirtilli, rododendri, almi, felci e presso le casere romici e ortiche. Buonissime sono le condizioni dei fabbricati principali, che si trovano a metri 1370: la casera, in muratura ed intonacata (caso raro nelle malghe carniche) è spaziosa; le logge sono buone; vi è pure una stalla con sovrapposto fienile; presso i fabbricati trovansi un casello che serve come ripostiglio degli oggetti di caseificio, e in stanzini separati, per dormitorio per il proprietario. Recentemente (1910) venne condotta l'acqua di una sorgente fino al piazzale della malga (tàmer), per mezzo di tubi di ghisa, per un percorso di circa 650 metri. L'acqua si raccoglie in 3 vasche di legno fra loro comunicanti, aventi la capacità di hl 28. Altra casera e altre logge più rozze, sono in un comparto superiore, destinato di solito ai soli animali asciutti, ma talora nelle buone annate, occupato an-



che dalle vacche da latte per 15-20 giorni, purché non venga a mancare l'acqua. Nel comparto superiore non si dispone che di acqua di pozza, mentre di sotto vi è acqua di sorgente per gli usi della casera, e di pozza solo per gli animali.

Il letame si ammucchia in una concimaia, e da essa si passa ai pascoli col solito sistema d'irrigazione concimante, o anche trasportandolo a gerla sui pascoli più alti dei ricoveri. Sull'alpe Tersadia monticano 110 capi, grossi bovini, 20 vitelli, 60 capre, 15 maiali. L'alpeggio dura dal 10-14 giugno ai primi di settembre.

Mercé la buona conduzione diretta dal proprietario, sig. Ferdinando Brunetti, questa malga si eleva nei riguardi colturali ed alpicoli, al di sopra della grande maggioranza delle malghe carniche.

*A distanza di ottanta anni, della malga di Tersadia bassa sono rimasti solo i ruderi circondati da sterpaglie e bosco. Chissà se negli anni futuri ritornerà come ai tempi migliori!*



# Realizzata la passerella per Gosper

L'amministrazione comunale, già in data 4.7.1995, fece redigere un progetto generale di sistemazione dell'asta torrentizia del rio Pontaiba, (autorizzazione ex art. 131 della L.R. 52/91 con parere favorevole di massima prot. P.T./8429/1.410-FDB), nel tratto che interessa l'attraversamento dell'abitato di Treppo e già in quell'elaborato era prevista la realizzazione di una passerella pedonale, in sostituzione di quella esistente a scavalco della briglia rimossa per motivi di sicurezza idraulica.

Successivamente è stato redatto un progetto esecutivo finanziato con i fondi della Protezione Civile resi disponibili dalla L. 3.7.1991 n. 195, cui ha ottenuto il parere favorevole prot. P.T./8430/1.410-FDB del 19.12.1995, integrato con parere prot. P.T./4704/1.410-FDB del 3.10.1996. Sono stati pure ottenuti anche il nulla osta idraulico AMB/389/UD/INO/1304 del 5.3.1996 e l'autorizzazione del Dipartimento del Territorio del Ministero delle Finanze pro. 3303/96 del 4.9.1996.

La larghezza del Rio Pontaiba corrispondente con il sito di previsione della passerella ha una larghezza di circa mt. 30, e quindi si è progettato una passerella non con un'unica campata, (che avrebbe costato in maniera eccessiva), ma bensì a due campate, con una pila centrale in cemento armato, dello spessore strettamente necessario per poter consentire l'appoggio delle travi di campata (60 cm.), in modo tale da non costituire un appesantimento estetico della struttura.

La passerella, della larghezza utile di mt. 1,50 per garantire il rispetto delle norme sull'abbattimento delle barriere architettoniche, ha una struttura portante in acciaio (tre travi costituite da profilati HEB 260) sulla quale è stata fissata una sovrastruttura interamente in legno impregnato, e quindi anche l'aspetto estetico dell'insieme è caratterizzato dalla parte lignea, poiché la struttura metallica rimane seminasosta agli sporti laterali dell'impalcato.

L'intervento ha beneficiato di un contributo "una tantum" concesso dalla Comunità Montana della Carnia pari al 90% della spesa ammessa e per la differenza con propri fondi di bilancio. Il progetto esecutivo dell'importo complessivo di L. 45.000.000 di cui L. 39.000.000 per lavori, è stato approvato dalla Giunta Comunale con del. n. 125 del 27.06.1998; I lavori sono stati appaltati alla Ditta "Costruzioni Edili di Rinaldo & Mauro MORO" S.n.c. da Treppo Carnico, verso il ribasso d'asta del 3% e quindi per un importo netto di L. 37.830.000 e la Direzione lavori è stata affidata al tecnico comunale Iginio p.i.e. Plazzotta.

Si procederà successivamente alla formazione del nuovo transito, (a cura della Ditta che ha chiesto e ottenuto il trasferimento del transito pubblico giusta delibera del Consiglio Comunale n. 4 del 7.2.1997).

La realizzazione della suddetta passerella pedonale ha colmato in modo definitivo, la possibilità di un collegamento sicuro e funzionale con il borgo Gosper e permetterà d'ora in poi un facile transito, per chi vorrà intraprendere le innumerevoli opportunità di passeggiate nei boschi sopra la località Gosper.

*Iginio Plazzotta*



# La Carnia in Internet?

Una proposta di Plazzotta Giorgio da Cagliari

*Con questa lettera Giorgio desidera iniziare un percorso di conoscenza e conservazione per tutto ciò che concerne la Carnia, terra ricca di tradizioni e cultura che vanno salvaguardate e tramandate alle generazioni presenti e future, servendosi di un efficace mezzo di comunicazione, Internet.*

*Naturalmente egli spera che tale proposta trovi degli interlocutori, affinché tale progetto si possa realizzare.*

Caro Don Tarcisio, innanzitutto ti saluto con affetto, spero tu stia bene e che tutte le cose lassù vadano per il meglio.

Ti scrivo questa lettera per annunciarti la nascita di una pubblicazione telematica chiamata "Cjargne Online". Si tratta, in pratica, di un sito Internet destinato a contenere informazioni che riguardano la nostra bella terra. Molte sono le potenzialità di questo strumento che ci offre la possibilità di farne conoscere in tutto il mondo gli aspetti relativi alla cultura, alle tradizioni, al paesaggio e, non ultime, alle attività dell'uomo. Ma questo è anche un modo per attivare una linea di contatto e di comunicazione con i tanti carnici (o comunque con le tante persone che amano questa terra) che vivono lontano dalle nostre montagne. Molte di queste persone, soprattutto se vivono al di là dell'Oceano, hanno poche possibilità di restare in contatto con la loro terra di origine e dopo un paio di generazioni rischiano di perdere le proprie radici. Ti confesserò (e con chi potrei farlo meglio) che ho deciso di prendermi questo impegno non solo per fare un servizio ad altre persone, ma anche a me stesso in quanto sarò il primo ad avere l'occasione di conoscere molte nuove cose e nuove persone.

Come sai dai nostri precedenti discorsi, sono in contatto con alcuni amici carnici attraverso Internet. Anche con il loro aiuto mi accingo ad iniziare la pubblicazione di questo sito. Non so se nel frattempo tu abbia avuto modo di conoscere maggiormente questo strumento, so che hai molte altre cose più importanti da fare. Comunque questo sito non è molto diverso da una normale pubblicazione cartacea, ma presenta notevoli vantaggi come il fatto di non richiedere alti costi per la stampa, di poter essere composto da un numero praticamente illimitato di pagine, di potere contenere moltissime fotografie a colori, di potere essere consultato in tutto il mondo e di potere attivare un dia-

logo bidirezionale con i lettori. L'unico svantaggio esistente al momento è che la diffusione dello strumento per la consultazione è ancora scarsa in alcune aree del paese e, ahimè, la Carnia è come al solito una delle più penalizzate. Ho provato ad attivare contatti con qualche persona residente in Carnia ma, per il momento, i nostri discorsi sulle valli li facciamo tra Cagliari e Udine o Trieste o il Lussemburgo, la Cina, L'America. Ho scritto anche una lettera all'associazione culturale di Treppo proprio per stimolare l'attivazione di un punto di collegamento, in modo tale che questo sito, che ora nasce tra gli "emigrati" possa invece rappresentare un modo in cui la Carnia stessa si mette in comunicazione con i suoi figli lontani. Lo so che queste cose dovrebbero essere fatte dalle istituzioni, ma sai meglio di me, come funzionano le cose in questo paese.

L'obiettivo di questa mia non è

solo quello di informarti della nascita di questa iniziativa (di cui seguito ti farò pervenire ulteriori informazioni), ma anche quello di coinvolgere te, così come tutte le persone di tua conoscenza che potrebbero contribuire (ti prego di fungere da tramite). Il bollettino parrocchiale contiene moltissimi articoli dedicati alla cultura e alle tradizioni, sarebbe bello pubblicarli anche su Cjargne Online. Anche altre persone che per professione o interesse personale disponessero di studi, relazioni, ricerche o qualsiasi altro materiale inerente la Carnia potrebbero metterlo a disposizione della collettività. Spero poi che si formi, con il tempo, un gruppo di appassionati che seguano l'iniziativa direttamente dalla Carnia, dandole assai più forza e incisività di quella che noi da lontano possiamo imprimere. Considera che tutti i materiali già memorizzati su un supporto magnetico (floppy disk) possono essere elaborati ed inseriti nel sito abbastanza rapidamente.

**Mandi**

Giorgio Plazzotta  
Responsabile Cjargne Online  
gioplaz@tin.it oppure  
070-273734



Immagine suggestiva e fiabesca di un tramonto invernale a Treppo

## Vogliamo una famiglia "normale" e stabile

Hanno discusso e hanno votato. Adozione anche per singoli e per coppie omosessuali? Bocciato. Serenamente, fermamente bocciato. E, pare, senza troppi isterismi, secondo i dettami di una democrazia matura.

Peccato e per fortuna. Peccato che la scena si svolgesse in Parlamento, ma non riguardasse i deputati, che, di domenica mattina, sono in vacanza, o a caccia di voti nei collegi elettorali. Per fortuna che a votare sono stati i giovani, i 515 studenti delle scuole medie superiori di tutta Italia giunti a Roma per l'iniziativa "Ragazzi in aula". Proprio loro, i giovani bistrattati, quelli che "non hanno più i valori di una volta" mammoni e mollaccioni, bambini che non vogliono crescere...[...]

Qualcuno, ieri, la notizia non l'ha data per niente. Perché una voce a favore della famiglia disturba? Ma no, soltanto perché un'immagine non piatta e convenzionale dei giovani è difficile da gestire.[...]

Invece la notizia va data, e corredata dall'intervento di un delegato valdostano: le unioni di fatto non saranno mai uguali a un matrimonio e poi, ha aggiunto il giovanotto, sapendo di sfidare le ire funeste del "pensiero unico", non è la famiglia ad avere bisogno di un bambino, ma il bambino ad avere diritto a due genitori stabili e sessualmente differenziati.

L'avesse detto un genitore. L'avesse detto un monsignore. Ma l'ha detto un figlio, e un figlio di questi tempi tanto parchi di figli quanto severi coi pochi che nascono. I giovani di fine secolo appartengono alla generazione che più, nella storia, sta patendo lo sfascio della famiglia. Mai come oggi sono tanti i giovani figli di separati e divorziati, o di mai sposati, o di madri da sempre sole. I giovani di fine secolo conoscono perfettamente ciò di cui stanno parlando, quando affrontano la materia...

**Umberto Folena**

in *Avvenire*, del 25/5/1999